



Nunzia Tirelli, coreografa, insegnante di danza teatro

La danza e l'alfabeto dell'alba

• Dietro all'evento di risonanza mondiale che si terrà dal 10 al 13 ottobre ad Ascona (Monte Verità, Teatro San Materno e Teatro del Gatto) c'è Nunzia Tirelli, di Mendrisio, coreografa, insegnante di danza teatro e analista del movimento. Nunzia Tirelli è l'ideatrice e l'organizzatrice del Laban event 2013, che ha sostenuto come una preziosa e tenace portatrice d'acqua. Quest'anno ricorre infatti il centenario della prima Scuola Estiva per le Arti di Rudolf Laban al Monte Verità Ascona, luogo conosciuto negli ambiti della danza, del teatro e delle terapie espressive europee e mondiali come sito di ricerca e di studio (www.laban.ch).

C'è un bellissimo libro, *Le vie dei canti*, di Bruce Chatwin, che come pochi sa narrare degli intrecci tra le diverse e profonde dimensioni della vita: spirito, mente, corpo, conoscenza, ricerca, scoperta, sogni, tormenti, speranze, smarrimenti, rinascita. Dimensioni che nel labirinto della condizione umana indicano o suggeriscono percorsi visibili soltanto a chi sa vedere con gli occhi del cuore e dell'anima. E a chi non smette mai di cercare. Nunzia Tirelli è una di loro. I suoi occhi neri sono come due fessure in cui è facile scorgere l'alba. Alba come nuovo inizio del ciclo della vita, della creazione, dell'essere,

del fare, dell'immaginare e del progettare. Si muove con grazia. I suoi gesti, anche quelli più piccoli, sono precisi, fluidi. Sono respiro, storia, vita vissuta, atto creativo, narrazione.

L'amore di Nunzia per la danza è noto. Come i suoi viaggi in mezzo mondo e il suo bisogno di spingersi sempre più in là, cercare, esplorare, sperimentare nuovi linguaggi. Ma, forse, pochi sanno che in questo lungo percorso abitano anche fatiche, sacrifici, rigore, disciplina. Parole che Nunzia Tirelli sceglie con cura e che ripete, con la sottolineatura del gesto. "La determinazione è dispari" - mi spiega molto seria. "Dispari?" - chiedo ingenuamente. "Sì perché nella danza prima ti alzi, poi cadi e poi ti rialzi. Ma per poterti rialzare devi cedere. Non lottare per stare più o meno in piedi quando senti di cadere. Ma cedere. Solo così puoi rialzarti davvero. E di nuovo ripartire". Cedere, appunto. Una semplice parola che però significa molto: cessare di opporre resistenza implica anche un atto di consapevolezza, di riconoscimento della propria momentanea fragilità. Da qui la forza irrobustisce le proprie radici. E la rinascita si compie.

Insistenza sulle parole - benché possa sembrare bizzarro o presuntuoso parlando di danza e mo-

vimento - non è affatto casuale. Poiché le parole usate per descrivere l'esperienza del movimento, riverberano regole ed emozioni, forma e contenuto, anima e corpo, come facce di una stessa medaglia, inseparabilmente unite. Principio che il padre della danza moderna Rudolf Laban, entrato profondamente nella vita di Nunzia Tirelli, ha usato per sviluppare una delle più complete teorie del movimento legato all'espressione della danza in una dimensione che si sviluppa anche sul piano spirituale e filosofico.

Gratitudine è un'altra di quelle parole che si sentono sempre più di rado. Nunzia Tirelli l'ha invece ripetuta più volte. Non è solo un riconoscimento verso chi ti ha dato qualcosa, ma è anche un impegno affettivo: "Sono grata ai miei maestri, come Cristina Castrillo, che mi ha insegnato a tenere stretti i miei sogni e perseguirli fino in fondo, con tenacia. Sono grata ai miei genitori, che mi hanno lasciato questa casa. Un porto sicuro dove approdare dopo lunghi viaggi. Dove placare l'irrequietezza". E ripartire sulle ali del movimento ben sapendo che è la Madre Terra a nutrire le radici.



Nunzia Tirelli a Casa Beltrametti e, qui sopra, durante lo spettacolo "Gala" (2012).

Françoise Gehring